

FRANCESCO BRAMBILLA
VALENTINO DOMINEDÒ

IL REDDITO
DELLA REGIONE LOMBARDA

ESTRATTO DAL VOLUME
L'ECONOMIA DELLA REGIONE LOMBARDA

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE
MILANO 1954

FRANCESCO BRAMBILLA
VALENTINO DOMINEDÒ

IL REDDITO
DELLA REGIONE LOMBARDA

ESTRATTO DAL VOLUME
L'ECONOMIA DELLA REGIONE LOMBARDA

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE
MILANO 1954

INDICE

IL REDDITO DELLA REGIONE LOMBARDA	pag.	7
Nozioni di reddito e sue valutazioni statistiche	»	7
Le valutazioni del reddito provinciale per il 1938 e il 1952	»	9
Confronti interprovinciali dei redditi	»	14
Redditi pro-capite del 1952 in termini di reddito reale 1938	»	19
Confronti tra i redditi della Lombardia e quelli italiani	»	24
La distribuzione dei redditi	»	28
Redditi minimi	»	31
La disoccupazione in Lombardia	»	31

IL REDDITO DELLA REGIONE LOMBARDA

NOZIONE DI REDDITO E SUE VALUTAZIONI STATISTICHE

La formazione del reddito è giustamente considerata come il risultato ultimo dell'attività svolta dalle categorie produttive e costituisce pertanto la sintesi di maggiore importanza per gli osservatori economici. Ciò vale naturalmente per le regioni di uno Stato non meno che per il territorio nazionale riguardato nella sua interezza. E come ci si sforza di raccogliere e di utilizzare con accorti procedimenti una grande quantità di elementi allo scopo di chiarire l'entità complessiva, i caratteri distributivi e le diverse qualificazioni del reddito nazionale, così diviene essenziale la conoscenza di tali caratteri e di tali qualificazioni nell'ambito regionale.

La Lombardia, a questo riguardo, è forse il più interessante dei campi d'osservazione fra tutte le regioni italiane. Esaminando infatti la produzione della ricchezza che in essa ha luogo, ci si avvede che nel settore agricolo come in quello industriale essa occupa un posto preminente per la molteplicità e il valore dei beni materiali e dei servizi dai quali il reddito è costituito, non soltanto nella destinazione finale al consumo ma anche nel ruolo complesso dei beni aventi carattere strumentale. Sorgono così legami innumerevoli con i processi produttivi che si svolgono nelle altre regioni d'Italia, legami evidenti soprattutto nella tendenza all'incremento del reddito nazionale. Lo sviluppo economico e, con esso, le alterne vicende di prosperità e depressione si manifestano invero chiaramente nel valor totale del reddito prodotto in Lombardia, del quale i singoli individui si attribuiscono quote sotto forma di *salari* e *stipendi*, ossia retribuzioni del lavoro manuale e intellettuale; di *rendite* per l'uso della terra, delle miniere, dei brevetti; di *interessi*, per l'uso dei capitali; di *profitto* per l'attività organizzativa e l'assunzione dei rischi d'impresa; di *reddito misto* per attività

complesse come quelle degli agricoltori-coltivatori, che sono insieme imprenditori, lavoratori, capitalisti. In modo particolare si riconosce che la posizione dominante della Lombardia — dal punto di vista geografico e da quello produttivo — consente, fra l'altro, la formazione di ingenti redditi commerciali, i quali riflettono gli scambi, sia diretti che indiretti (ossia di mediazione e transito), con altre regioni d'Italia per contrattazioni all'ingrosso: una partita, questa, che viene a contribuire notevolmente all'alto livello di reddito della nostra regione.

In linea di possibilità astratta sarebbe interessante esaminare il reddito sotto tre aspetti fondamentali, e cioè: *a*) come reddito prodotto, *b*) come reddito percepito e distribuito, *c*) come reddito consumato. Giova però riconoscere che i dati d'osservazione non ci consentono, per ora, di mettere in luce tutti e tre gli aspetti ora indicati, cosicchè appare necessario dare un maggior rilievo all'aspetto del reddito prodotto. La misura di questo è fornita dalle statistiche della produzione integrate eventualmente da dati sui servizi personali. Avendo riguardo alle quote da detrarre per la reintegrazione dei capitali (fissi e circolanti) impiegati nei processi produttivi si viene a determinare l'apporto positivo dei vari fattori in ciascuna fase di produzione, cioè precisamente il valore *aggiunto* che nel totale dei processi costituisce un flusso netto di ricchezza disponibile annualmente per la collettività.

Di fronte al reddito prodotto (netto), il reddito percepito è invece il flusso di ricchezza che si rende disponibile per gli individui e che può essere speso o risparmiato, la differenza fra il reddito prodotto e quello percepito essendo costituita dalla parte di reddito risparmiato e direttamente investita dalle imprese. Il concetto di reddito percepito figura dunque più vicino al significato usuale di reddito quale somma a disposizione dell'individuo nell'unità di tempo (reddito privato o delle persone fisiche).

Anche dalle poche nozioni ora date risulta intuitivo che occorre poter fare valutazioni indipendenti del reddito netto prodotto e quindi distribuito, procedendo con metodo cosiddetto *reale*, e del reddito netto percepito dalle persone fisiche procedendo con metodo detto *personale*. La corrispondenza delle due valutazioni può allora essere un buon indizio di un calcolo su cui fare assegnamento per i confronti nel tempo e nello spazio.

Purtroppo è raro che questa lodevole tecnica sia stata applicata e ciò soprattutto per le difficoltà che s'incontrano nelle valutazioni col metodo

personale, che per contro presenta maggior interesse sotto l'aspetto distributivo.

Occorre infatti in tal caso che si possa disporre di un buon censimento della popolazione soprattutto per quanto riguarda la classificazione delle professioni e inoltre di un cospicuo numero di rilevazioni rappresentative intorno alla distribuzione per classi di valori di *a*) salari e stipendi, *b*) rendite, *c*) interessi, *d*) profitti, *e*) redditi misti.

Nel nostro Paese studi di questo genere sono attesi invano da molti anni e soltanto in questi ultimi tempi, in occasione delle inchieste parlamentari sulla disoccupazione e miseria, sono stati iniziati studi relativi alla sola voce: salari e stipendi.

LE VALUTAZIONI DEL REDDITO PROVINCIALE PER IL 1938 E IL 1952

Nell'affrontare l'esame della struttura dei redditi delle province lombarde manca purtroppo ogni possibilità di compiere valutazioni dei redditi provinciali con metodo personale. Dobbiamo perciò ridurci, allo stato attuale delle conoscenze statistiche, ad applicare il metodo *reale*; ed anche per questo non ci è possibile tentare valutazioni dirette che seguano di anno in anno, almeno a partire dal 1945, l'andamento ascendente nel corso della ricostruzione postbellica. Si possono tuttavia riprodurre i risultati molto istruttivi di una valutazione dei redditi provinciali con metodo reale tentata dal prof. Tagliacarne e dal dott. Jannucci (1) rispettivamente per gli anni 1952 e 1938: due anni caratteristici perchè situati l'uno in un tempo a noi vicino e l'altro nel periodo immediatamente antecedente alla seconda guerra mondiale. Questa valutazione è la sola che si conosca ed è basata su criteri intorno ai quali il consenso non è peraltro unanime. Lo sforzo lodevole del prof. Tagliacarne e del dott. Jannucci va ricordato anche perchè consente sia pure in forma largamente indiziaria di dare ordini di grandezza circa il confronto che può istituirsi tra le varie province e le altre regioni d'Italia.

Prima di esporre i risultati di questi Autori è necessario premettere brevi chiarimenti intorno ai criteri da loro seguiti per giungere a tale valutazione.

(1) G. TAGLIACARNE - *Calcolo del reddito del settore privato e della pubblica amministrazione nelle province d'Italia nel 1952*, in « Moneta e Credito » n. 22, 1953.
JANNUCCI - in *Sintesi economica*, 1954, maggio.

Il reddito nazionale — inteso come somma di valori aggiunti dal processo produttivo — del 1938 e 1952, è stato ripartito per province secondo un insieme di criteri e stime diverse a seconda della natura delle componenti il reddito stesso e tendenzialmente eguali per i due periodi.

Per ripartire il reddito del settore agricolo, zootecnico e forestale, la cifra globale del 1938 è stata suddivisa secondo la stima del valore lordo della produzione agraria nel 1937, fatta dal prof. Franciosa.

Per il 1952 il Tagliacarne tentò invece di calcolare direttamente per provincia — secondo gli stessi criteri seguiti per il calcolo del reddito nazionale — la produzione lorda vendibile, quindi mediante una detrazione uniforme del 25 % ottenne la produzione netta.

Per i fabbricati civili si è ripartita sia per il 1938 che per il 1952 la cifra nazionale nelle diverse province in proporzione al reddito imponibile dei fabbricati.

Per il reddito dell'industria, commercio e credito la cifra nazionale è stata ripartita secondo un indice composto, proposto dal Tagliacarne, nel quale si dà un peso del 50% alla media delle cinque serie seguenti, riflettenti il reddito padronale, imprenditoriale o di capitale:

- 1) automezzi industriali in circolazione nel 1938 e 1952;
- 2) redditi di RM categoria B e C₁;
- 3) energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione;
- 4) imposta di lusso e scambi (per il 1938) e IGE (per il 1952);
- 5) depositi e impieghi delle aziende di credito

e un peso del 50 % all'indice delle retribuzioni (salari dell'industria, commercio, ecc.).

Il reddito delle libere professioni si è ripartito proporzionalmente alla suddivisione provinciale del reddito imponibile di RM categoria C₁; per i servizi domestici retribuiti si è utilizzata la distribuzione provinciale del consumo degli addetti a tali servizi.

Infine, per il reddito delle pubbliche amministrazioni si è presunto che il valore della produzione si identifichi con le spese in quanto lo Stato vende a prezzi di costo: pertanto gli Autori supposero che il reddito delle pubbliche amministrazioni si distribuisse proporzionalmente agli stipendi e salari pagati ai dipendenti dello Stato nelle singole province.

Questi per sommi capi i criteri seguiti dal Tagliacarne e dal dott. Jan-

Tabella I - CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1938 DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (ESPRESSE IN LIRE 1952)

Province	Agricoltura	Fabbricati	Industria Commercio Credito Assicuraz. Trasporti	Professioni libere e servizi domestici	Servizi industriali	Pubblica Amministr.	Totale
Bergamo ...	18.586.657	4.240.136	62.844.750	3.574.377	319.994	8.936.602	98.502.516
Brescia	35.971.122	6.663.071	62.844.750	4.434.705	392.720	12.170.801	122.477.169
Como	12.852.476	4.802.603	79.603.350	2.941.187	312.721	8.681.271	109.193.608
Cremona ...	35.986.932	3.807.469	23.043.075	2.790.465	254.541	6.808.840	72.691.322
Mantova ...	31.636.864	2.855.602	19.202.562	2.263.728	294.540	6.893.950	63.147.246
Milano	54.177.708	56.679.377	673.486.237	34.606.772	5.487.176	47.066.106	871.503.376
Pavia	45.870.817	4.196.869	42.943.912	3.080.051	403.629	8.000.387	104.495.665
Sondrio	4.547.799	389.400	8.379.300	588.922	36.363	3.234.199	17.175.983
Varese	9.293.328	4.499.736	93.920.095	2.766.486	334.539	6.383.287	117.197.471
<i>Lombardia .</i>	<i>248.923.703</i>	<i>88.134.263</i>	<i>1066.268.031</i>	<i>57.046.693</i>	<i>7.836.223</i>	<i>108.175.443</i>	<i>1576.384.356</i>

Tabella II - CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
NEL 1952

Province	Agricoltura	Fabbricati	Industria Commercio Credito Assicuraz. Trasporti	Professioni libere e servizi domestici
Bergamo	26.300.000	931.000	94.941.000	3.923.100
Brescia	40.900.000	1.528.800	97.338.500	5.053.800
Como	16.500.000	1.813.000	110.764.500	3.263.000
Cremona	28.800.000	744.800	38.360.000	2.703.900
Mantova	38.200.000	784.000	31.167.500	2.887.400
Milano	60.000.000	7.673.300	816.588.500	51.606.100
Pavia	52.400.000	1.283.800	68.568.500	3.279.000
Sondrio	8.100.000	215.600	16.782.500	925.900
Varese	11.700.000	1.244.600	124.190.500	3.912.700
<i>Lombardia</i>	282.900.000	16.218.900	1.398.701.500	77.554.900
<i>Italia</i>	2.121.000.000	98.000.000	4.795.000.000	305.000.000

(segue) Tabella II

Province	Servizi industriali	Pubblica Amministrazione	Pesca	Totale
Bergamo	609.900	6.637.500	—	133.342.500
Brescia	661.200	9.292.500	—	154.774.800
Como	592.800	5.841.000	—	138.774.300
Cremona	376.200	4.956.000	—	75.940.900
Mantova	513.000	4.867.500	—	78.419.400
Milano	7.763.400	46.108.500	—	989.739.000
Pavia	684.000	8.053.500	—	134.268.800
Sondrio	57.000	2.566.500	—	28.647.300
Varese	684.000	5.398.500	—	147.130.300
<i>Lombardia</i>	11.941.500	93.721.500	—	1.881.037.300
<i>Italia</i>	57.000.000	885.000.000	21.000.000	8.282.000.000

nucchi per la valutazione di massima dei redditi provinciali. Come già detto, per quanto discutibili siano questi criteri, le cifre fornite possono gettare qualche luce intorno ad un problema per il quale nulla si ha di più fondato, almeno al momento attuale.

CONFRONTI INTERPROVINCIALI DEI REDDITI

Onde evitare una inutile esposizione di tabelle non essenziali abbiamo preferito presentare i dati — così da renderli grosso modo confrontabili — in valori commisurati alle lire 1952 moltiplicando le cifre del 1938 per l'indice medio generale dei prezzi all'ingrosso del 1952 rispetto al '38 che risultò di 52,70.

Inoltre ci è parso utile depurare tali dati — sia pure in forma grossolana — dell'aumento della popolazione calcolando per i due periodi il reddito pro-capite sulla base delle risultanze dei due censimenti delle popolazioni del 1936 e del 1951.

Siamo pertanto pervenuti alle tabelle seguenti che permettono di trarre qualche utile indicazione intorno alla struttura di massima del reddito della regione lombarda.

Per meglio riconoscere l'apporto relativo delle varie province (sul totale della regione lombarda) *in ciascun settore di reddito* si sono trasformati i dati assoluti delle tabelle I e II in dati percentuali, i quali sono esposti nella tabella III. Per contro, la tabella IV trasforma i dati assoluti in modo da mettere in evidenza l'importanza relativa (percentuale) di ciascun settore *nell'ambito di ogni singola provincia*, e ciò separatamente per il 1938 e per il 1952.

Queste tabelle pongono in evidenza che, ad esempio, la provincia di Mantova, che pure ha un reddito che per il 48,7% è di natura agricola, partecipa al reddito agricolo lombardo solo col 13,5%; mentre Milano, che ha solo il 6,1% di reddito agricolo, rappresenta ben il 21,2% del reddito agricolo lombardo.

E così appare evidente il reddito della provincia di Sondrio che concorre a formare solo per il 2,86% il reddito agricolo della Lombardia mentre per contro ha ben il 23,8% del suo reddito che è di natura agricola.

E la cosa è ancor più evidente se consideriamo il reddito dovuto a pubbliche amministrazioni: Milano assorbe ben il 49,2% pur avendo solo il 4,7% del suo reddito di tale natura.

Tabella III a - COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1938

Province	Agricoltura	Fabbricati	Industria Commercio Credito Assicuraz. Trasporti	Professioni libere e servizi domestici	Servizi industriali	Pubblica Amministr.	Totale
Bergamo	7,-	5,-	6,-	6,-	4,-	8,5	6,5
Brescia	14,-	7,-	6,-	8,-	5,-	11,-	8,-
Como	5,-	5,5	7,5	5,-	4,-	8,-	7,-
Cremona	15,-	4,-	2,5	5,-	3,-	6,-	4,5
Mantova	13,-	3,-	1,5	4,-	3,5	6,-	4,-
Milano	22,-	65,-	63,-	60,-	70,5	44,-	55,-
Pavia	18,-	5,-	4,-	6,-	5,-	7,5	6,5
Sondrio	2,-	0,5	0,5	1,-	0,5	3,-	1,-
Varese	4,-	5,-	9,-	5,-	4,5	6,-	7,5
<i>Totale</i>	<i>100,-</i>	<i>100,-</i>	<i>100,-</i>	<i>100,-</i>	<i>100,-</i>	<i>100,-</i>	<i>100,-</i>

Tabella III b - COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1952

Province	Agricoltura	Fabbricati	Industria Commercio Credito Assicuraz. Trasporti	Professioni libere e servizi domestici	Servizi industriali	Pubblica Amministr.	Totale
Bergamo	9,29	5,74	6,79	5,06	5,11	7,08	7,09
Brescia	14,46	9,43	6,97	6,52	5,54	9,92	8,23
Como	5,83	11,18	7,92	4,21	4,96	6,23	7,38
Cremona	10,18	4,59	2,74	3,49	3,15	5,29	4,04
Mantova	13,50	4,83	2,20	3,72	4,29	5,19	4,17
Milano	21,22	47,31	58,39	66,54	65,01	49,20	52,61
Pavia	18,53	7,92	4,90	4,23	5,72	8,59	7,14
Sondrio	2,86	1,33	1,20	1,19	0,50	2,74	1,52
Varese	4,13	7,67	8,89	5,04	5,72	5,76	7,82
Totale	100,-	100,-	100,-	100,-	100,-	100,-	100,-

Tabella IV a - IMPORTANZA PERCENTUALE DEI VARI SETTORI IN CIASCUNA PROVINCIA E NELLA REGIONE (ANNO 1938)

Province	Agricoltura	Fabbricati	Industria Commercio Credito Assicuraz. Trasporti	Professioni libere e servizi domestici	Servizi industriali	Pubblica Amministratz.	Totale
Bergamo	19,-	4,5	63,5	3,5	0,5	9,-	100,—
Brescia	29,5	5,5	51,-	3,5	0,5	10,-	100,—
Como	11,5	4,5	73,-	2,5	0,5	8,-	100,—
Cremona	49,5	5,-	31,5	4,-	0,5	9,5	100,—
Mantova	50,-	4,5	30,5	3,5	0,5	11,-	100,—
Milano	6,5	6,5	77,-	4,-	0,5	5,5	100,—
Pavia	43,5	4,5	41,-	3,-	0,5	7,5	100,—
Sondrio	26,5	2,5	48,5	3,5	0,5	18,5	100,—
Varese	8,-	4,-	80,-	2,5	0,5	5,-	100,—
<i>Lombardia . .</i>	<i>16,-</i>	<i>5,5</i>	<i>67,5</i>	<i>3,5</i>	<i>0,5</i>	<i>7,-</i>	<i>100,—</i>

Tabella IV b - IMPORTANZA PERCENTUALE DEI VARI SETTORI IN CIASCUNA PROVINCIA E NELLA REGIONE (ANNO 1952)

Province	Agricoltura	Fabbricati	Industria Commercio Credito Assicuraz. Trasporti	Professioni libere e servizi domestici	Servizi industriali	Pubblica Amministr.	Totale
Bergamo	19,5	1,-	71,-	3,-	0,5	5,-	100
Brescia	26,5	1,-	63,-	3,-	0,5	6,-	100
Como	12,-	1,-	80,-	2,5	0,5	4,-	100
Cremona	38,-	1,-	50,5	3,5	0,5	6,5	100
Mantova	48,5	1,-	39,5	4,-	0,5	6,5	100
Milano	6,-	1,-	82,5	5,-	0,5	5,-	100
Pavia	39,-	1,-	51,-	2,5	0,5	6,-	100
Sondrio	28,-	1,-	58,5	3,-	0,5	9,-	100
Varese	8,-	1,-	84,-	2,5	0,5	4,-	100
Lombardia	15,-	1,-	74,5	4,-	0,5	5,-	100

In forma conclusiva osserviamo che la provincia di Milano assorbita nel 1952 ben il 52,6% del reddito lombardo seguita da Brescia con l'8,2%, Varese con il 7,8%, Como, Pavia e Bergamo con circa il 7% e le province agricole Cremona e Mantova con circa il 4% e ultima Sondrio con l'1%.

La valutazione del reddito nelle singole province della Lombardia, quale è stata presentata nel paragrafo precedente, va posta ovviamente in rapporto con la popolazione delle stesse province, ed è per questo che (secondo l'avvertenza già data precedentemente) ci siamo riferiti ai dati dei due censimenti demografici del 1936 e del 1951.

REDDITI PRO-CAPITE DEL 1952 IN TERMINI DI REDDITO REALE 1938

Mediante rapporto si sono ottenuti i valori del reddito medio pro-capite nelle singole province e per i diversi settori, che possono leggersi nella tabella V. A questi segue (tabella VI) l'espressione dei redditi medi pro-capite per il 1952 in forma di rapporti indici rispetto ai corrispondenti valori del 1938.

POPOLAZIONE (CENSIMENTI DEL 1936 E DEL 1951)

Province	1936	1951
Bergamo	605.810	696.886
Brescia	744.571	857.036
Como	501.752	563.549
Cremona	369.483	382.673
Mantova	407.977	423.609
Milano	2.175.838	2.500.228
Pavia	492.096	506.181
Sondrio	142.919	153.376
Varese	395.896	477.183
<i>Totale Lombardia</i>	5.836.342	6.560.721

Tabella Va - REDDITO PRO-CAPITE (ANNO 1938)

Province	Agricoltura	Fabbricati	Industria Commercio Credito Assicuraz. Trasporti	Professioni libere e servizi domestici	Servizi industriali	Pubblica Amministr.	Totale
Bergamo	30.680	7.000	103.740	5.900	530	14.750	162.600
Brescia	48.310	8.950	84.400	5.960	530	16.350	164.500
Como	25.620	9.570	158.650	5.860	620	17.300	217.620
Cremona	97.400	10.300	62.370	7.550	690	18.430	196.740
Mantova	77.550	7.000	47.070	5.560	720	16.900	154.800
Milano	24.900	26.050	309.530	15.910	2.500	21.630	400.520
Pavia	93.220	8.530	87.270	6.260	820	16.260	212.360
Sondrio	31.820	2.720	58.630	4.120	260	22.630	120.180
Varese	23.470	11.370	237.230	6.990	840	16.120	296.020
<i>Lombardia . .</i>	<i>42.650</i>	<i>15.100</i>	<i>182.690</i>	<i>9.770</i>	<i>1.340</i>	<i>18.530</i>	<i>270.080</i>

Tabella Vb - REDDITO PRO-CAPITE (ANNO 1952)

Province	Agricoltura	Fabbricati	Industria Commercio Credito Assicuraz. Trasporti	Professioni libere e servizi domestici	Servizi industriali	Pubblica Amministr.	Totale
Bergamo	37.740	1.340	136.240	5.630	880	9.520	191.350
Brescia	47.720	1.780	113.580	5.900	770	10.840	180.590
Como	29.280	3.220	196.550	5.790	1.050	10.360	246.250
Cremona	75.280	1.950	100.270	7.070	983	12.960	198.513
Mantova	90.180	1.850	73.580	6.820	1.210	11.490	185.130
Milano	24.000	3.070	326.600	20.640	3.100	18.440	395.850
Pavia	103.520	2.540	135.460	6.480	1.350	15.910	265.260
Sondrio	52.810	1.410	109.420	6.040	370	16.730	186.780
Varese	24.520	2.610	260.260	8.200	1.430	11.310	308.330
<i>Lombardia . .</i>	<i>43.120</i>	<i>2.470</i>	<i>213.190</i>	<i>11.820</i>	<i>1.820</i>	<i>14.290</i>	<i>286.710</i>

Tabella VI - REDDITI PRO-CAPITE 1952 RAPPORTATI AI CORRISPONDENTI REDDITI 1938

Province	Agricoltura	Fabbricati	Industria Commercio Credito Assicuraz. Trasporti	Professioni libere e servizi domestici	Servizi industriali	Pubblica Amministr.	Totale
Bergamo	123,0	19,1	131,3	95,4	166,0	64,5	117,6
Brescia	98,7	19,8	134,5	98,9	145,2	66,2	109,7
Como	114,2	33,6	123,8	98,8	169,3	59,8	113,1
Cremona	77,2	18,9	160,7	93,6	142,4	70,3	100,9
Mantova	116,2	26,4	156,3	122,6	168,0	67,9	119,5
Milano	96,3	11,7	105,5	129,7	124,0	85,2	98,8
Pavia	111,0	29,7	155,2	103,5	164,6	97,8	124,9
Sondrio	165,9	51,8	186,6	146,6	142,3	73,9	155,4
Varese	104,4	22,9	109,7	117,3	170,2	70,1	104,1
<i>Lombardia</i> . .	101,1	16,3	116,6	120,9	135,8	77,1	106,1

Tabella VII - REDDITO PRODOTTO NEL 1938 E NEL 1952 (DEDOTTE LE DUPLICAZIONI)

Province	1938			1952		
	% sul totale Italia	Redditi per abitante		% sul totale Italia	Redditi per abitante	
		Lire	Indice Italia = 100		Lire	Indice Italia = 100
Bergamo	1,44	2.754	102,1	1,65	188.190	114,9
Brescia	1,77	2.724	100,1	1,91	173.620	105,9
Como	1,61	3.712	137,6	1,73	235.722	143,9
Cremona	1,06	3.459	128,2	0,93	188.263	114,9
Mantova	0,90	2.596	96,2	0,97	177.128	108,1
Milano	13,17	6.736	249,7	12,30	376.632	229,9
Pavia	1,55	3.636	134,8	1,66	251.274	153,4
Sondrio	0,23	1.826	67,7	0,35	179.052	109,3
Varese	1,77	5.047	187,1	1,84	296.376	180,9
<i>Lombardia</i>	23,50	4.584	169,9	23,34	274.707	167,7

CONFRONTI TRA I REDDITI DELLA LOMBARDIA E QUELLI ITALIANI

La tabella VII stabilisce il confronto tra i redditi globali e per abitante del 1938 e del 1952 nelle province lombarde e in Italia.

E per meglio valutare forse le differenze interregionali può essere di ausilio la tabella seguente che dà un panorama sintetico della ripartizione per grandi circoscrizioni.

Tabella VIII - REDDITO PRODOTTO NEL 1938 E NEL 1952

Circoscrizioni	% sul totale italiano		Indici reddito pro-capite media Italia = 100	
	1938	1952	1938	1952
Italia settentrionale ...	61,32	61,34	134,7	138,7
» centrale	18,80	18,99	103,5	102,2
» meridionale	13,27	13,13	54,4	52,4
» insulare	6,61	6,54	55,4	53,8
	100,-	100,-	100,-	100,-

Per ulteriormente discutere delle differenze regionali riportiamo dal Tagliacarne (1) la graduatoria in ordine decrescente delle province in base al reddito per abitante nel 1952.

Come termini di confronto ricorderemo che Varese è nella stessa posizione di Genova (5° posto) che ha 279.495 lire di reddito; Pavia è vicina a Savona; Cremona, Bergamo, Sondrio hanno ordini di grandezza pari a Venezia (188.364). Brescia è vicina a Modena e Trento. Sempre come

(1) G. TAGLIACARNE - *Calcolo del reddito* in « Moneta e Credito », n. 22, 1953.

largo orientamento ricordiamo qualche altra provincia come Napoli (62° posto) con 107.541 lire; Bari (67° posto) con 94.978 lire; Palermo (75° posto) con 88.274; Messina (81° posto) con 78.011 lire; Reggio Calabria (89° posto) con 65.112 e Lecce (91° posto) con 56.360 lire.

Posto nella graduatoria nazionale	Reddito pro capite in lire 1952
1 Milano	376.632
6 Varese	296.386
9 Pavia	251.274
11 Como	235.722
26 Cremona	188.163
27 Bergamo	188.190
28 Sondrio	179.052
30 Mantova	177.128
32 Brescia	176.743

Dall'esame delle tre tabelle che precedono emergono i seguenti fatti:

a) Il reddito della Lombardia rappresenta circa un quarto dell'intero reddito nazionale e ciò sia nel 1938 che nel 1952.

b) Ad eccezione delle sei province aventi come capoluoghi Roma, Torino, Genova, Napoli, Firenze e Bologna, le province lombarde occupano i primi posti nella graduatoria del reddito prodotto (ad eccezione di quella di Sondrio).

c) All'interno delle province lombarde la sola che si presenta con

Tabella IX - PERCENTUALE SUL TOTALE NAZIONALE DEGLI ADDETTI AI VARI SETTORI PRODUTTIVI PER LA LOMBARDIA E SUE PROVINCE

Industrie	Lombardia	Bergamo	Brescia	Como	Cremona
<i>Industrie manifatturiere in complesso</i>	37,36	1,64	1,71	2,69	0,64
Alimentari	17,75	0,83	1,19	1,31	1,60
Pelli, cuoio	35,05	0,62	2,10	0,43	0,47
Tessili	58,95	2,51	1,81	6,62	0,27
Vestiario e abbigliamento ...	22,64	1,44	1,27	1,39	0,84
Legno	22,44	1,41	1,62	3,36	1,01
Meccaniche	36,78	1,47	2,63	1,95	0,48
Chimiche	64,08	0,83	0,18	0,48	0,39
<i>Trasporti e Comunicazioni</i> ...	14,17	0,76	1,08	0,96	0,51
<i>Comm. Cred. Assicuraz.</i>	19,28	1,40	1,86	1,37	0,88

(segue) Tabella IX - PERCENTUALE SUL TOTALE NAZIONALE DEGLI ADDETTI AI VARI SETTORI PRODUTTIVI PER LA LOMBARZIA E SUE PROVINCE

Industrie	Mantova	Milano	Pavia	Sondrio	Varese
<i>Industrie manifatturiere in complesso</i>	0,58	25,60	1,43	0,14	2,93
Alimentari	1,19	9,00	1,50	0,28	0,85
Pelli, cuoio	0,27	21,25	1,57	0,40	7,94
Tessili	0,22	38,92	0,54	0,02	8,04
Vestiaro e abbigliamento ...	1,09	11,07	3,34	0,19	2,01
Legno	1,01	10,81	1,44	0,48	1,30
Meccaniche	0,46	25,56	1,61	0,08	2,54
Chimiche	0,09	61,06	0,27	0,02	0,76
<i>Trasporti e Comunicazioni</i> ...	0,63	8,25	0,98	0,23	0,77
<i>Comm. Cred. Assicuraz.</i>	0,91	10,03	1,38	0,31	1,14

la struttura di reddito per abitante paragonabile a Milano (376.632) è la provincia di Varese (296.376), fortemente industrializzata. Seguono Pavia (251.274) e Como (235.722) e poi il gruppo delle province in cui l'apporto dell'agricoltura è notevole: Cremona (188.263), Sondrio (179.052), Mantova (177.128).

Un indice sia pur grossolano per confermare questa posizione di preminenza della Lombardia nella formazione del reddito nazionale può essere dato dalla percentuale del numero degli addetti alle industrie manifatturiere, ai trasporti e al commercio, nei vari rami, secondo le risultanze del censimento del 1951.

Altri indici indiziari circa le differenze provinciali possono essere i seguenti:

- 1) redditi soggetti a RM Categoria B e C, secondo le dichiarazioni fatte nel 1952;
- 2) reddito imposta complementare;
- 3) gettiti dell'IGE nel 1951-52;
- 4) gettiti dell'imposta di registro;
- 5) gettiti delle tasse di bollo;
- 6) numero abbonati telefono;
- 7) salari industria e commercio.

LA DISTRIBUZIONE DEI REDDITI

Un aspetto importante in tema di reddito è quello della sua distribuzione in classi di valori, a seconda delle attività economiche dei percettori.

Rinunciando ai dati di origine fiscale, notoriamente troppo poco indicativi, vale invece la pena di ricordare i risultati di un'inchiesta promossa dal Ministero delle Finanze nel 1949 ed eseguita dall'Istituto DOXA sotto la direzione del Prof. Luzzatto Fegiz sulla distribuzione dei redditi in Italia nel 1948.

I dati non sono noti per regioni ma soltanto per grandi circoscrizioni (cioè l'Italia settentrionale, centrale, meridionale e insulare): la preminenza della regione lombarda nella formazione del reddito nazionale e certi caratteri invariati della distribuzione dei redditi rendono lecite in prima

Tabella X - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE RISPETTO AI VALORI COMPLESSIVI PER L'ITALIA

	Reddito RM	Reddito complement.	IGE	Tasse bollo	N. abbonati telefono
Bergamo	1,30	1,36	1,01	0,91	0,95
Brescia	1,47	1,70	1,30	1,50	0,94
Como	1,79	1,64	2,50	1,18	1,19
Cremona	0,78	0,93	0,59	0,68	0,49
Mantova	0,83	0,84	0,45	0,70	0,38
Milano	19,12	16,10	23,34	16,87	21,47
Pavia	1,27	1,26	0,89	1,11	0,75
Sondrio	0,24	0,23	0,13	0,14	0,15
Varese	1,64	1,50	1,72	1,39	1,06
<i>Lombardia</i>	28,44	25,56	31,93	24,48	27,38

Tabella XI - POSIZIONE DELLA LOMBARDIA E SUE PROVINCE NEL QUADRO DELL'ECONOMIA NAZIONALE SECONDO L'AMMONTARE DEI SALARI E DELLA RICCHEZZA MOBILE

Province	Salari Industria, Commercio, ecc.	Ricchezza Mobile B,C,I integrata ag- giungendo le quote esenti e un reddi- to minimo per le Ditte non denunci- cate.	% rispetto all'Italia	
			Salari dell'industria, commercio, trasporti	Ricchezza Mobile
Bergamo	33.970	13.701	2,30	1,30
Brescia	31.149	15.466	2,11	1,47
Como	37.765	18.857	2,55	1,79
Cremona	10.716	8.259	0,73	0,78
Mantova	7.939	8.754	0,54	0,83
Milano	252.748	201.216	17,10	19,12
Pavia	20.596	13.328	1,39	1,27
Sondrio	5.742	2.500	0,39	0,24
Varese	46.721	17.215	3,16	1,64
<i>Lombardia</i>	447.346	299.296	30,27	28,44

istanza la assimilazione della distribuzione relativa all'Italia settentrionale, a quella della Lombardia.

Nelle tabelle XII e XIII riportiamo la distribuzione percentuale dei redditi per classi di valore e per professione e i redditi medi relativi.

REDDITI MINIMI

Sempre in tema di distribuzione di redditi venne eseguita nel 1950 una inchiesta su tale materia tra gli assistiti dell'ECA di Milano promossa dall'Associazione Nazionale degli Enti di Assistenza (1).

Tra le 25.000 famiglie assistite ne vennero scelte 1.200 formanti un campione rappresentativo che diede luogo ai seguenti risultati interessanti per gettare luce intorno alla struttura dei redditi minimi soprattutto della categoria dei disoccupati e dei sottoccupati in relazione alla composizione familiare globale e dei redditi dei membri occupati.

Onde non turbare l'equilibrio espositivo ci limitiamo a dare i risultati essenziali rimandando il lettore alla monografia citata in nota per gli approfondimenti necessari.

LA DISOCCUPAZIONE IN LOMBARDIA

Le cose ora dette ci portano a considerare l'andamento e la struttura della disoccupazione in Lombardia. Secondo le risultanze della recente inchiesta parlamentare sulla disoccupazione si osservò:

1) Su 6,5 milioni di abitanti le forze di lavoro della Lombardia sono 3,04 milioni e i disoccupati circa 203.000 e cioè il 3,1% degli abitanti.

2) Mentre fra le forze di lavoro occupate le donne sono il 30% fra quelle disoccupate salgono al 47%.

3) Su 203.000 disoccupati 72.000 sono registrati come manovali

(1) FRANCESCO BRAMBILLA - ANGELO PAGANI - *Inchiesta sullo stato della povertà in Milano*, ANEA, 1951.

Tabella XII - RIPARTIZIONE DEI REDDITI PER CLASSI E PER CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE

Reddito annuo in lire 1948	Italia	Italia setentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Meno di 130.000	2,5	1,4	2,7	3,1	8,3
130- 260.000	18,3	13,0	20,9	25,4	20,8
260- 390.000	30,5	28,2	29,6	34,3	32,3
390- 520.000	19,4	21,8	20,4	16,1	14,1
520- 650.000	12,9	15,1	12,0	10,7	9,9
650- 780.000	6,7	8,5	6,5	4,3	4,2
780- 910.000	3,7	5,0	2,9	2,7	1,6
910-1.040.000	2,1	2,8	1,9	1,0	1,6
1.040-1.300.000	1,0	1,6	0,5	0,6	0,5
1.300-1.625.000	1,6	1,4	1,0	1,6	4,2
1.625-1.950.000	0,7	0,6	1,2	0,2	1,0
1.950.000 e più	0,6	0,6	1,4	—	1,5
<i>Totale</i>	100,-	100,-	100,-	100,-	100,-

Tabella XIII - AMMONTARE DEI REDDITI RIPARTITI SECONDO L'OCCUPAZIONE DEL CAPOFAMIGLIA
(ITALIA SETTENTRIONALE)

Occupazione del capofamiglia	media aritmetica	Lire di reddito annuo		
		1° quartile	2° quartile (mediana)	3° quartile
Padroni, esercenti	1.111.000	539.000	824.000	1.263.000
Agricoltori conduttori	780.000	406.000	598.000	904.000
Braccianti agricoli	431.000	261.000	362.000	517.000
Artigiani	707.000	317.000	581.000	827.000
Operai	513.000	333.000	462.000	625.000
Impiegati	634.000	403.000	590.000	761.000
Dirigenti e liberi professionisti	1.082.000	601.000	864.000	1.251.000
Condizioni non professionali	562.000	232.000	387.000	623.000

comuni. Altri 52.000 iscritti nella lista con riferimento a determinati rami di attività sono in realtà semplici manovali per cui deduciamo che per circa il 60 % sono lavoratori non qualificati.

4) La ripartizione dei disoccupati in Lombardia (prescindendo dai manovali registrati come tali) secondo il ramo di specializzazione è la seguente:

1) Industrie metalmeccaniche	29.700
2) Industrie tessili	27.000
	(di cui 25.000 donne)
3) Industrie abbigliamento	10.500
4) Industrie edilizie	21.000
5) Industrie legno	5.200
6) Industrie alimentari	4.200
7) Industrie agricole	2.900
8) Industrie trasporto	2.300
9) Impiegati	14.000

5) Le cause della disoccupazione di carattere locale sono strettamente connesse a quelle di carattere nazionale.

Fra le più importanti sono: rigidità del mercato del lavoro, esuberanza di mano d'opera generica rispetto al fabbisogno anche in periodi prosperi, riluttanza degli imprenditori ad assumere temporaneamente personale che temono non poter poi licenziare, peso delle assicurazioni sociali che spinge le aziende al lavoro straordinario piuttosto che ad assumere operai.

6) In talune province vi sono fattori di disoccupazione specifica: come a Brescia la mancata riconversione delle aziende che producono materiale bellico; a Bergamo, Como, Milano, Varese la crisi dell'industria tessile.

Come abbiamo già osservato, onde avere delle valutazioni meno grossolane che ci permettano di argomentare con minore superficialità, occorrerebbe poter procedere al calcolo del reddito con metodo personale, ma ciò è ora impossibile mancandoci i molti elementi essenziali a tale calcolo.

Ci pare d'altronde estremamente pericoloso valutare nel tempo l'andamento globale del reddito della singola provincia attraverso la serie dei

Tabella XIV - CORRELAZIONE TRA REDDITO FAMILIARE MENSILE E NUMERO DEI COMPONENTI IL NUCLEO FAMILIARE (1949)

Redditi (in migliaia di lire)	Componenti												Totale	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
2,5	2	1	1											3
3,5	14	2												17
4,5	31	7												38
7,5	153	112	17	3				1						286
12,5	51	158	52	21	4									286
17,5	12	62	40	27	23	5	3							172
22,5	11	19	28	32	20	11	2	1						124
27,5		32	17	22	16	3	2	2	1					93
32,5		11	13	10	14	4	2	2	2					58
37,5		3	6	6	9	6	3	2	3					35
42,5		1	6	3	5	3	2	3	1					27
47,5		1	3	3	7	3	2	2	1					12
51,5			3	2	2	2	1	1	1			1		16
57,5		1	1	2	1	1	1	1	1	1				8
62,5			1	3	1	1	2	1	1					8
67,5			2	3	1	2	1	1	1					4
oltre 70												1		13
Totale	274	410	186	141	104	44	21	12	5	1	1	1	1	1.200
Reddito medio per colonna .	9	14	21	26	29	36	40	40	41	70	70	57	18	

Tabella XV - CORRELAZIONE TRA REDDITO FAMILIARE MENSILE E NUMERO DI COMPONENTI OCCUPATI (1949)

Reddito (in migliaia di lire)	Componenti occupati							
	0	1	2	3	4	8	Totale	
2,5	3						3	
3,5	17						17	
4,5	35	3					38	
7,5	277	9					286	
12,5	239	47					286	
17,5	103	67	2				172	
22,5	49	65	9		1		124	
27,5	29	48	14	2			93	
32,5	11	37	7	3			58	
37,5	2	20	10	3			35	
42,5		16	10	1			27	
47,5		2	8	2			12	
52,5		5	10	1			16	
57,5		3	4	1			8	
62,5	1	3	2	1	1		8	
67,5		3	2	2	2		4	
oltre 70		3	3	4	2	1	13	
Totale	766	320	81	20	4	1	1.200	
Reddito medio	12	24	40	49	56	70	18	

dati delle produzioni agricole e industriali. Non c'è pertanto che attendere che l'Istituto Centrale di Statistica pubblichi le varie monografie relative al calcolo del reddito provinciale secondo un indirizzo unitario da tempo promosso. Il materiale statistico che qui è stato raccolto vuole essere in tale attesa un materiale di lavoro offerto a chi voglia largamente orientarsi intorno alla struttura globale dell'economia lombarda. Pur con il suo modesto valore può forse risultare utile.

